

## Sogno e realtà nella poesia di Marg Scilippa

di Carla Amirante

Avevo già avuto modo di apprezzare l'arte poetica di Marg Scilippa, leggendo tempo addietro le sue precedenti sillogi in versione bilingue albanese-italiana: la prima *Re me rreze dielli - Nuvole con raggi di sole* e la seconda *Trëndafille rërje – Rose di sabbia*. In quest'ultima raccolta poetica *Ëndrra si re*, ed. OMBRA GUG-2015-Tirana, pubblicata in un elegante libro ben curato dagli editori e con un'originale copertina allegorica, l'Autrice riporta le composizioni a lei più care, quelle che più sono espressione del suo pensiero e della sua sensibilità. I versi di quest'ultima opera sono pubblicate solo in albanese, lingua molto amata dalla poetessa e così pure dal suo consorte, noto poeta, scrittore e drammaturgo arbëresh. E' ben comprensibile questa volontà di entrambi volta a tenere viva la lingua che era dei loro avi e che ancora oggi continua ad essere parlata dalla loro gente, un popolo profondamente legato alle sue origini e che preserva orgogliosamente la propria identità albanese.

Nel leggere i testi ciò che mi ha colpito subito piacevolmente della scrittura di Marg Scilippa è che presenta uno stile vicino ai moduli della tradizione classica poetica, la quale considera la poesia sia strumento di comunicazione tra gli uomini che espressione di un sentire prevalentemente personale. Una riscoperta della tradizione poetica in parte rivalutata dopo la lunga parentesi ermetica e criptosimbolica dominante dalla prima della metà del '900 in poi. L'ermetismo anche se ha prodotto grandi poeti ed ottimi esempi, citiamo Ungaretti, Quasimodo e Montale, si affida a un linguaggio difficile ed ambiguo, che non spiega, non racconta, non descrive, esprimendo solo con poche parole essenziali significati profondi, che però risultano oscuri, ardui da interpretare ed essere pienamente apprezzati, soprattutto da parte di coloro che si avvicinano per la prima volta alla poesia. La Scilippa invece, forte di una valida preparazione letteraria e di una lunga esperienza nel settore linguistico, ha preferito recuperare nei suoi versi moduli poetici più comprensibili e tradizionali, mostrando di padroneggiare molto bene entrambe le lingue, l'albanese quanto l'italiano. Inoltre, tenendo conto del periodo attuale, in cui si indulge spesso a una comunicazione convenzionale e sovrabbondante, anche sotto questo profilo il linguaggio poetico dell'Autrice si differenzia, mostrandosi, al contrario, sobrio ed armonico sia nei brevi componimenti, che possono avvicinarsi alle formule ermetiche, che in quelli più lunghi e descrittivi di tipo tradizionale. Così al lettore viene offerta una comunicazione più immediata, senza quegli ingorghi linguistici che portano altrove e distraggono dai temi principali sviluppati nei singoli componimenti. Dalla lettura del libro si ricava l'impressione che la poetessa, per la purezza di forma e di contenuti dei suoi versi, abbia voluto colpire al cuore chi legge, accompagnandolo fino alla fine del libro senza mai stancarlo. Il testo allora viene letto con molto piacere e i messaggi in esso racchiusi possono essere meglio

approfonditi, rendendo il giusto merito alla poesia che è pur sempre un canto di salvezza.

Leggendo l'opera di Marg Scilippa mi sono tornate alle mente le parole del poeta Goethe, il quale con grande chiarezza spiegò il processo creativo in questo modo:

*“ Il mondo è tanto grande, tanto ricco e la vita offre uno spettacolo tanto vario che i temi di poesia non mancheranno mai. Ma è necessario che siano sempre poesie di circostanza, ossia bisogna che la realtà fornisca sempre l'occasione al soggetto. Un caso individuale diventa generale e poetico proprio per il fatto di essere trattato dal poeta. Le mie poesie sono tutte di circostanza. Esse si ispirano alla realtà e sulla realtà si fondano e consistono.”*

Dalle parole del famoso poeta tedesco, si può giungere alla conclusione che ogni tema, anche se consueto, nell'istante della sua creazione acquista un'impronta diversa, divenendo, da anonimo vissuto, archetipo eterno, fondante l'esperienza umana. Così pure l'opera dell'artista ha alla sua origine una ragione precisa e ben motivata che nasce dall'osservazione della realtà e che spinge a scrivere; un fatto quotidiano, visto in un particolare momento dello stato d'animo del poeta, viene allora elaborato nell'intimo, trasformato, esaltato in poesia ed infine fissato sulla pagina scritta, per sempre nel tempo. Anche Marg Scilippa si apre con immediatezza all'immaginazione ed al mondo poetico, spirituale e superiore, ma è altrettanto vero che ella rimane comunque saldamente ancorata alla realtà; con la razionalità della mente e la sensibilità propria del poeta, fissa nelle pagine del libro, con tratti limpidi e ricchi, i suoi stati emotivi attraverso immagini ben definite e momenti nei quali è possibile percepire una concreta e precisa visione del reale non disgiunta da una intensa spiritualità al limite del misticismo.

Scorrendo i testi delle poesie si possono individuare alcune tematiche ricorrenti sulle quali l'Autrice sembra che sia voluta tornare per meglio approfondire, maggiormente capire e più precisamente descrivere ciò che c'è dentro di lei o ciò che avviene nel mondo, sia in quello personale, privato e circoscritto, che in quello esterno, più vasto e totale. Possiamo quindi individuare nella sua poetica più cammini da lei percorsi che iniziando dal più immediato, quello intimo, la portano a riflettere gradualmente su altri più universali che coinvolgono tutti gli esseri umani. Almeno sette, come in musica le note, sono le strade che la Scilippa percorre: il suo io interiore, la natura, i ricordi dell'infanzia, la sua identità arbëreshë, il suo quotidiano, i grandi accadimenti, gli Haiku e i Tanka.

Così a partire dal suo mondo personale, come la ricerca interiore, i ricordi dell'infanzia e del passato, la visione dell'Autrice si espande e spazia nella

descrizione della natura, come fu in Lucrezio. Ma non può fermarsi, deve andare avanti volgendosi al suo popolo nel quale si identifica pienamente per la sua identità arbëreshë molto sentita. Marg Scilippa continua ad avanzare nel suo cammino poetico ed ecco che altri fatti colpiscono la sua attenzione e scuotono profondamente la sua sensibilità; sono gli accadimenti tragici che, purtroppo, ripetutamente sconvolgono l'opinione pubblica, e che vengono pure giustamente da lei considerati ed ampiamente sviluppati con intensa partecipazione. Ma alla fine del suo libro gli Haiku ed i Tanka, brevi e sereni, sembrano salutare il lettore con un segno di speranza, di positività, di invocazione e inno alla vita.

Sfogliando le pagine del libro, ci rendiamo conto che è molto difficile fare una scelta tra le poesie, perché sono tutte belle e meritevoli di essere lette. Allora, per meglio capire ciò che stato detto prima, affidandoci alla sorte, ne sceglieremo alcune aprendo le pagine del testo a caso e, facendo una sola eccezione, iniziamo la lettura da *Margarita-Margherita*, la lirica con la quale l'Autrice si presenta al lettore. Già molto si può capire della personalità della Scilippa nei versi di questa poesia dove si elogia il fiore, di cui porta il nome, e che da lei è paragonato ad un piccolo sole, messaggio di primavera, simbolo di modestia, mitezza e timidezza.

Come primo sentiero di conoscenza della sua poetica, ella in *Mendime-Pensieri o Një dritare-Un oblò* guarda dentro di sé, a quel suo mondo intimo più profondo dove vivono pensieri nascosti, parole non dette, dove scorge sogni realizzati, persi o frantumati. Ma al tempo stesso non li svela lasciando dietro di sé un alone di mistero, in modo che chi legge potrà forse scoprirli scorrendo le altre poesie in cui si lascia andare a sue riflessioni sulla vita.

*Në vëren mirë tek u /si nga një dritare e rrumbullakët / mbi zëmrëm time /  
mund të shohësh të lundrojën me vela... Se guardi bene in me / come da un  
oblò /sul mio cuore /puoi vedere veleggiare / i miei bei sogni,...*

I sogni, le emozioni, i rimpianti, di cui l'Autrice ci parla, sono accennati o svelati quando si sofferma a guardare la natura o si lascia andare ai ricordi. Sono tante le poesie in cui la natura in tutta la sua bellezza incanta Marg Scilippa, che è anche una valente pittrice e vive a Piana degli Albanesi, una bella e ridente cittadina posta su di un altipiano tra i monti, vicina ad un ampio lago circondato da prati verdeggianti. Ed allora è inevitabile che i suoi occhi di pittrice siano catturati da quella visione fatta di cielo, acqua, monti, sole, luna e fiori dai colori meravigliosi, spingendola ad ammirarli e a descrivere il loro splendore. Ma la grandiosa e maestosa bellezza della natura porta spesso anche a riflettere su se stessi, come in *Si Ikaro-Come Icaro*, dove si legge:

*...Sytë tim të marrë verbimi /zbuloën bukurinë /etmerrshme t' gjithësisë,  
/ndëlgojën se shihjën adhà /shkëlkimin e fytyrës Sate / të pakufishme të*

*papërshkrueshme, / o Perëndi!...E zbjerrë, hapa pameta sytë / e si Ikarò nëhmnerat, /umba në dejtìn e jetës së gjallë.*

*...I miei occhi abbagliati /scoprivano la tremenda /bellezza del creato / credevano di vedere già /lo splendore del Tuo volto /immenso indescrivibile /o Signore!... Riaprii gli occhi smarrita /e, come Icaro negli abissi, /sprofondai nel mare della realtà.*

Tenere e deliziose le poesie *Narciset-I narcisi* e *Varka Kartje-La barchetta di carta* offrono visioni della infanzia della Poetessa, la quale in esse ricorda i giochi e i sogni ingenui vissuti insieme ai suoi piccoli amici e rivive *la magia dell'infanzia-magjine e fëmijërisë sime të lumtur* d'allora. Molte altre liriche sviluppano il tema del ricordo come in *Fotograme-Fotogrammi*, in *Kujtime-Ricordi*, o sognando la madre in *Kërkoni te gjumi-Cerco nel sonno*, o ancora parlando del padre miracolosamente scampato ai tragici fatti di Portella delle Ginestre in *Tek ajo ditë tata jim ish aëtje-Quel giorno mio padre era lì*.

Dal ricordo dei genitori per Marg Scilippa facile è il passaggio all'altro cammino molto sentito: le origini albanesi della sua famiglia. Questo amore sincero e profondo per la sua gente dà vita alla lirica *Arbër*, che evoca la terra lontana, la patria perduta da tanti anni che è dagli albanesi ricordata ancora come la *Bella Morea-të Bukurëm More*. La poesia *Plaku shqipëtar-Il vecchio albanese* è un omaggio ad un uomo che nonostante la vecchiaia e le fatiche, con occhi brillanti manda alle future generazioni messaggi di coraggio, speranza e certezza di una vita migliore. Invece *Tirana '85* e *Kufiri-Il confine* sono uno sguardo alla storia sofferta dell'Albania.

Ma il mondo esterno con i suoi continui stimoli, i suoi infiniti riferimenti, i suoi eventi universali, grandiosi e tragici, presto prende il sopravvento nella mente e nell'animo di ogni individuo, il quale non può rimanere estraneo ad essi e quindi si trae fuori dal suo microcosmo personale e familiare, anche se entrambi per lui siano estremamente vitali. Così, da quel *mondo tanto grande, tanto ricco* e dalla *vita che offre uno spettacolo tanto vario*, l'Autrice percorre altri sentieri poetici, interessandosi alla gente che la circonda, scrive *Krahasime-Confronti*, *Te dheu i huaj-In terra straniera*, *Do blesh-Vu-Cumprà*, *Noni-Gjyshi-Il nonno*, *Urdhërim kategorik-Imperativo categorico*. Ma soprattutto, arricchita dalla sua esperienza educativa, riserva una particolare attenzione ai giovani, ai ragazzi e per quelli meno fortunati scrive le liriche: *Bufacë-Rospo*, il dramma di un bambino brutto, zoppo simile ad un ranocchio e per questo preso in giro, *Nanni*, il piccolo alunno bellissimo ma autistico, *Bijë të njëi perëndie të vogël- Figlia di un dio minore*, la ragazza per la sua diversità destinata alla solitudine. In un'altra lirica, *Një jetë në rrezik-Una vita spericolata*, viene raccontata la storia di un adolescente vittima di sogni sbagliati. Per fortuna accanto a queste poesie, tristi, dure, in cui ci si rende conto che sono ispirate alla realtà, ce ne sono altrettanto vere ma più serene come *Zografie niëi gruaje të re-*

*Ritratto di giovane donna, e Studenti-lo studente*, dove si racconta il corteggiamento di un ragazzo verso una ragazza che così prende coscienza della sua femminilità.

Marg Scilippa non poteva non rimanere turbata nel leggere sui giornali o nel vedere filmati alla televisione quei grandi fatti tragici che hanno scosso poco tempo fa le coscienze di tutti, così sono nate *L'Aquila* per il devastante terremoto che ha colpito il capoluogo abruzzese, *Hënëza di..-La luna sa...*, dedicate a Elisa e Jara, povere vittime innocenti, *Në Lampeduzë-A Lampedusa*, per i barconi carichi di profughi disperati in cerca di salvezza.

Ma come in un quadro, dove si alternano colori scuri a colori chiari, zone di ombra a pennellate di luce, l'Autrice, dopo tanta sofferenza, ora offre al lettore atmosfere luminose e serene con due serie di brevi componimenti, entrambi di origine giapponese. Gli Haiku di soli tre versi, senza titolo, descrivono la natura molto sinteticamente, per lasciare massimo spazio all'immaginazione; tra questi, unica eccezione perché titolati, sono inseriti i *Trëndafil' i shkretëtirës-la Rosa del deserto*, sei haiku, particolarmente belli e suggestivi, dedicati a questo meraviglioso fiore di sabbia e cristallo che si forma solo nei deserti. I secondi componimenti, i Tanka, poco più lunghi, di cinque versi, sviluppano essenzialmente temi mitici: *Kores, Kronos, Odiseu...* ed altri; con i miti Marg Scilippa, la Poetessa, termina il suo libro e ci saluta facendoci ritornare alle origini della nostra civiltà europea.